



COMUNE DI  
CAMPI BISENZIO

## PROGETTO PEDAGOGICO SERVIZI EDUCATIVI

**Dirigente Settore 2 - Servizi alla persona:** Marina Lelli

e-mail [m.elli@comune.campi-bisenzio.fi.it](mailto:m.elli@comune.campi-bisenzio.fi.it)

**EQ U.O. 2.1 Servizi educativi, scolastici, culturali e sportivi:** Simonetta Cappelli

e-mail [s.cappelli@comune.campi-bisenzio.fi.it](mailto:s.cappelli@comune.campi-bisenzio.fi.it)

**Coordinatrice pedagogica:** Sara Fratini e-mail: [s.fratini@comune.campi-bisenzio.fi.it](mailto:s.fratini@comune.campi-bisenzio.fi.it)

**Ufficio Pubblica Istruzione:** tel. 055 8959305- 308 -318 -304

e-mail: [asili.pi@comune.campi-bisenzio.fi.it](mailto:asili.pi@comune.campi-bisenzio.fi.it), [pi@comune.campi-bisenzio.fi.it](mailto:pi@comune.campi-bisenzio.fi.it)

## INDICE

### **1. PRESENTAZIONE**

### **2. VALORI E CORNICE PEDAGOGICA**

- Diritti dei bambini e le bambine
- I valori di riferimento
- Contesto relazionale e intenzionalità educativa congiunta

### **3. I RIFERIMENTI TEORICI del PROGETTO**

- La pedagogia della relazione
- La pedagogia della riflessione
- La pedagogia della coerenza
- La pedagogia della competenza

### **4. FINALITÀ PEDAGOGICHE E METODOLOGIE EDUCATIVE DEL PROGETTO PEDAGOGICO PER I SERVIZI 0-3**

### **5. METODOLOGIA EDUCATIVA**

### **6. STILE EDUCATIVO**

### **7. IL SERVIZIO NIDO D'INFANZIA**

### **8. ACCOGLIENZA NEI SERVIZI DI BAMBINI E FAMIGLIE**

### **9. LO SFONDO ORGANIZZATIVO**

- L'ambiente e gli spazi
- I tempi

### **10. LE PROFESSIONALITÀ**

- L'èquipe educativa
- Il coordinamento Pedagogico

### **11. LE RELAZIONI DI SISTEMA**

- Le relazioni con le famiglie
- Le relazioni con il territorio

### **12. LE PROPOSTE EDUCATIVE**

### **13. LA FORMAZIONE**

### **14. OSSERVAZIONE E EDOCUMENTAZIONE**

### **15. PROGRAMMAZIONE GENERALE DEL SERVIZIO**

- Calendario e orari del servizio
- Gruppi sezione

### **16. PARTECIPAZIONE DEL SERVIZIO AL SISTEMA LOCALE DI SERVIZI ALL'INFANZIA**

### **17. QUALITÀ DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA**

### **18. RIFERIMENTI NORMATIVI ED INFORMAZIONI GENERALI**

## 1 . PRESENTAZIONE

### Regolamento Regionale 41/R/2013 e ss.mm.ii.

#### Art. 5

*Progetto pedagogico e progetto educativo del servizio*

*In coerenza con gli orientamenti per i servizi educativi per l'infanzia, di cui al decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43 (Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 5, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65), ogni singolo servizio educativo elabora il progetto pedagogico e il progetto educativo, che costituiscono il riferimento per l'azione educativa. (45)*

Il progetto pedagogico è il documento generale in cui vengono esplicitati i valori, gli orientamenti e le finalità pedagogiche a cui si riferisce il progetto educativo, organizzativo e gestionale del servizio educativo.

Il Progetto Pedagogico è il documento costitutivo dell'identità culturale e pedagogica dei servizi educativi comunali ed esplicita le linee di indirizzo della programmazione educativa, didattica ed organizzativa su cui si struttura la loro impostazione progettuale.

Il presente progetto pedagogico si configura come la cornice teorica e operativa di riferimento per l'elaborazione dei singoli progetti educativi di tutti i servizi 0/3 anni del Comune e nasce dall'esigenza di avviare un percorso di riflessione e di condivisione della progettualità educativa, nell'ottica di un accrescimento continuo dell'offerta e della qualità dei servizi per la prima infanzia.

I servizi per la prima infanzia, come da Regolamento Regionale del 30 Luglio 2013 n. 41/R e ss mm ii, mod. d.p.g.r. 20 Giugno 2014 n.33/R/2014 e da D.Lgs n.65/2017, rispondono ad un interesse pubblico e si propongono di essere uno spazio educativo tale da rispondere ai bisogni formativi delle bambine e dei bambini fino al terzo anno di età ed alle esigenze delle famiglie. Si propongono, inoltre, di instaurare positivi scambi con altre realtà educative al fine di approfondire e condividere il significato delle singole esperienze e garantire una continuità educativa con la scuola dell'infanzia.

Rappresentano dunque un sistema di opportunità educative e sociali di interesse pubblico e contribuiscono a realizzare il diritto all'educazione per tutti i bambini e le bambine da zero a tre anni. I nidi a gestione comunale diretta e accreditati accolgono bambini e bambine in età compresa tra i tre mesi e i tre anni: sono centri educativi in

grado di garantire una pluralità di offerte educative ai bambini/e e allo stesso tempo luoghi di incontro fra le figure allevanti, genitori e professionalità educative. La loro peculiarità di osservatorio privilegiato dello sviluppo infantile in un contesto comunitario caratterizzato dalle relazioni adulto/bambino e dal rapporto con i coetanei li colloca come sede di elaborazione e promozione di una cultura dell'infanzia sul territorio.

I servizi per l'infanzia tendono allo sviluppo di un processo di socializzazione paritario ed omogeneo per tutti i bambini e le bambine provenienti da differenti condizioni socio-culturali, offrendo a tutti le stesse opportunità di esperienze educative sul piano cognitivo, affettivo e relazionale.

## **2. VALORI E CORNICE PEDAGOGICA**

### **Diritti dei bambini e delle bambine**

I bambini e le bambine sono dotati/e di grandi potenzialità di apprendimento e di cambiamento, di molteplici risorse affettive, relazionali, sensoriali, intellettive che si esplicitano in uno scambio continuo con il contesto culturale e sociale. Ogni bambino/a è soggetto di diritti, primo fra tutti quello di essere rispettato e valorizzato nella propria identità, unicità, differenza e nei propri tempi di sviluppo e di crescita. Ogni bambino/a, individualmente e nella relazione con il gruppo, è portatore di una sensibilità ecologica verso gli altri e verso l'ambiente ed è costruttore di esperienze a cui è capace di attribuire, con il tempo, senso e significato.

Riconoscere i/le bambini/e come soggetti sociali portatori di diritti, competenti e attivi, che apprendono e crescono in contesti di relazione significa allora renderli attivi protagonisti dei processi di crescita.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia, approvata dall'ONU nel 1989 (ratificata in Italia la Convenzione nel 1991 con la L. 176/27 maggio 1991) rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia.

È il primo strumento di tutela giuridica internazionale che prevede l'intera gamma dei diritti umani - civili, culturali, economici, politici e sociali; essa riconosce il ruolo vitale della famiglia, definisce gli obblighi dei Governi e degli adulti nei confronti dei bambini, sostiene che i bambini devono avere crescenti opportunità di partecipazione sociale

come preparazione alle responsabilità dell'età adulta. Con la Convenzione sui diritti dell'infanzia si è sancito che i bambini e le bambine sono titolari e soggetti di diritti internazionali riconosciuti:

*Diritto alla vita ed alla salute*

*Al necessario per vivere*

*All'amore ed alla comprensione*

*Alla conoscenza ed alla istruzione*

*Alla libertà, alla dignità ed all'uguaglianza*

*Diritto alla pace ed a vivere in un clima sereno*

*Diritto al gioco*

*A non essere trascurato o maltrattato e a non essere oggetto di mercato*

*Diritto ad una vita soddisfacente anche se fisicamente o mentalmente svantaggiato*

*Diritto ad un nome ed a una nazionalità*

*Diritto al primo soccorso in situazioni di emergenza.*

I governi hanno la responsabilità di riconoscere i diritti umani dei bambini in quanto cittadini, a tutti i livelli della società. Ma anche se la Convenzione si rivolge ai governi, i principi e gli standard in essa contenuti devono essere rispettati congiuntamente da tutti i soggetti che sostengono lo sviluppo e l'educazione di bambini e bambine ad ogni livello (famiglia, scuola, istituzioni e servizi per l'infanzia, pubblici e privati, comunità locali e a tutti i livelli dell'amministrazione).

### **I valori di riferimento**

I valori in cui si identificano i servizi educativi del Comune di Campi Bisenzio vedono al centro i bambini e le bambine, come soggetti competenti, agenti attivi e co-protagonisti del proprio percorso evolutivo e formativo. Allo stesso tempo, grande importanza rivestono le figure di riferimento dei bambini: genitori/caregivers ed educatori.

L'idea di un/a bambino/a competente, soggetto attivo e protagonista del suo processo di sviluppo, delle sue esperienze e conoscenze, sulla quale si fonda il progetto pedagogico dei servizi, si realizza e concretizza attraverso la progettazione educativa che riconosce i bisogni di crescita e benessere dei bambini e delle bambine, che costruiscono se stesso attraverso situazioni ed esperienze di gruppo e individualizzate,

varie e ricorsive, in cui potersi sperimentare nelle conquiste e nelle relazioni con adulti diversi dai genitori e con il gruppo dei pari.

Nel contesto pedagogico dei servizi, gli studi che derivano dall'approccio "ecologico" (Bronfenbrenner 1979, 1992, 1998) sottolineano l'importanza delle relazioni fra i vari ambienti sociali in cui il/la bambino/a è inserito/a, si ispirano ad una pedagogia della relazione, poiché ogni contesto di vita dei bambini/e sono un sistema di esperienze e relazioni che possono favorire il suo processo di crescita e il suo benessere.

Ogni soggetto è al centro della progettualità educativa secondo valori che tendono:

- a dare a ciascuno l'opportunità di esprimere se stesso, di pensare e di volere liberamente, attraverso l'ascolto e la comprensione dei bisogni,
- alla responsabilizzazione nelle scelte e l'incoraggiamento verso la conquista della propria autonomia;
- a riconoscere il valore di ciascuno, affiancandolo nella costruzione delle competenze cognitive, relazionali ed emotive, con adeguate azioni di cura ed educazione, in un ambiente inclusivo che rispetti e valorizzi le differenze;
- a rispondere ai bisogni fondamentali dei bambini e delle bambine, quali quelli fisiologici, di sicurezza, di amore, di stima e autorealizzazione (Maslow), di sollecitazioni per lo sviluppo di competenze.

### **Contesto relazionale e intenzionalità educativa congiunta**

L'intenzionalità educativa del progetto pedagogico è quella di definire spazi, cornici d'azione ed esperienze significative che tengano conto dei principali soggetti e delle loro reciproche e complesse relazioni sistemiche: i/le bambini/e, la famiglia, il sistema della comunità-nido e gli educatori.

#### La famiglia

La famiglia, all'interno del servizio educativo, è co-protagonista e portatore di una propria modalità educativa. Risulta di notevole rilevanza la sua partecipazione alla costruzione di un contesto educante, la condivisione delle scelte educative e la collaborazione nell'azione educativa, nel rispetto delle differenze culturali, religiose e politiche. È importante che i genitori, fin dall'inizio, conoscano la struttura e l'organizzazione delle esperienze dei bambini nel servizio; per questo vengono create occasioni e incontri con il gruppo dei genitori e con le singole famiglie per iniziare a far crescere un rapporto di conoscenza e di fiducia nei confronti degli adulti che si occuperanno del proprio bambino. Compito del servizio è favorire la relazione, la

comunicazione, l'informazione, la condivisione e lo scambio con e tra i nuclei parentali, nonché aiutare i genitori ad accogliere l'importanza del proprio figlio, a vivere con naturalezza e serenità una responsabilità che talvolta li spinge alla delega o alla fuga, a renderli consapevoli delle loro competenze.

### Il personale educativo

A fianco delle famiglie, il personale educativo svolge un compito centrale di cura e di educazione dei bambini, accompagnandoli nella crescita, nei cambiamenti, nelle scoperte e nelle conquiste quotidiane. Si tratta di una professionalità specifica, attenta al bambino e alla sua famiglia, consapevole delle complesse dinamiche relazionali con i bambini e le bambine, con le famiglie con l'equipe educativa e con tutti i soggetti che contribuiscono al buon funzionamento dei servizi.

### La professionalità

La professionalità si esplica in un:

- sapere, che comprende tutte le conoscenze teorico-pratiche della figura di educatore e operatore che operano nei servizi all'infanzia
- saper essere

È importante che gli educatori/educatrici riescano a gestire la propria interiorità personale e peculiare in modo tale da instaurare buone relazioni con famiglie, bambini e bambine, colleghi e colleghe, amministrazione. Tale competenza è imprescindibile poiché la personalità e gli atteggiamenti, nonché percezioni individuali, possono influenzare le modalità operative di lavoro professionale. Per tale motivo agli educatori ed educatrici è richiesta la competenza di consapevolezza personale e gestione dei propri vissuti per realizzare la miglior competenza professionale da ogni suo lato.

- saper interagire

Saper stare con i bambini implica una relazione basata sulla reciprocità, dove adulto e bambino si mettono in gioco. Impegnarsi in una fase/momento di interazione, significa fare riferimento ad una competenza relazionale che si traduca nello "stare insieme/con": ciò implica l'acquisizione di una posizione di ascolto attivo, attraverso una competenza comunicativa che è costituita dal sostegno dell'altro, dalla capacità di decentramento rispetto al proprio vissuto, alla propria percezione, al proprio pensiero. Tale competenza è da gestire in relazione al bambino, nel rapporto con i colleghi/e, ai caregivers, improntandola alla progettualità educativa. Ascolto empatico, condivisione e disponibilità ad accogliere bisogni sono competenze indissolubilmente legate al ruolo di educatore.

- Saper fare

Il saper fare si concretizza nel lavoro quotidiano dell'educatore, come messa in campo di conoscenze, metodologie e tecniche relative alle scienze dell'educazione, nonché nella riflessione e costruzione di un progetto educativo per il nido d'infanzia. Saper fare è anche offrire esperienze significative diversificate per lo sviluppo dei bambini e monitorare queste esperienze, qualificarle attraverso la modalità della ricerca-azione; intesa come verifica, riflessione, approfondimento e sperimentazione di esperienze significative, fondamentali alla formazione dei bambini, co-protagonisti di questo percorso.

Catarsi identifica questi "saperi" che si concretizzano in una serie di competenze per lo svolgimento del proprio ruolo in maniera efficiente ed efficace (Catarsi, 2004):

1. Competenze culturali e psico-pedagogiche: offrono le teorie per conoscere la più recente evoluzione della psicologia dello sviluppo e della pedagogia, dei mutamenti sociali e culturali.

2. Competenze tecnico professionali: appaiono fondamentali in quanto occorre conoscere i "saperi disciplinari" che caratterizzano le esperienze dei bambini nell'infanzia. Sono tutte quelle conoscenze che si possono ottenere attraverso un percorso, ad esempio il percorso per essere educatori nella fascia 0-3.

3. Competenze metodologiche e didattiche: quelle strategie che sono alla base del lavoro educativo; programmazione (di obiettivi, azioni, tempi, modi); verifica e valutazione (per rendersi conto se gli obiettivi che sono stati fissati sono stati poi successivamente raggiunti ); osservazione (strumento principe del lavoro educativo e pedagogico); documentazione (memoria dell'operato del servizio con molteplici riceventi differenziati e obiettivi relativi di comunicazione, si ripercorre e riflette su ciò che è stato proposto).

4. Competenze relazionali: le relazioni sono elemento centrale dell'esperienza pedagogica- educativa. Le relazioni, infatti, non riguardano solo i bambini, ma anche i loro genitori e i colleghi. La collegialità costituisce un aspetto imprescindibile del lavoro dell'educatore.

5. Competenze "riflessive": il contesto del "gruppo di lavoro" è molto utile per l'affinarsi della competenza riflessiva, che mette in grado il personale educativo di vivere consapevolmente il proprio impegno professionale e di arricchirlo continuamente.

### **3. I RIFERIMENTI TEORICI del PROGETTO**

I paradigmi teorici della ricerca scientifica e prassi educativa per la prima infanzia, ai fini della gestione dei servizi educativi 0-3, che sostengono e cui si rifà il progetto educativo del Comune sono:

- la pedagogia della relazione
- la pedagogia della riflessione
- la pedagogia della coerenza
- la pedagogia della competenza.

#### **La pedagogia della relazione**

La pedagogia della relazione connota i servizi educativi come luoghi in cui si sperimentano relazioni significative: tra bambini/e ed educatori, tra bambini di età omogenea e diversificata, tra educatori e genitori.

La comunicazione interpersonale è alla base delle relazioni che si creano tra tutte le persone presenti e operanti nel servizio educativo. Un contesto educativo si caratterizza per l'attenzione all'ascolto, alla comprensione, al rispetto, alla risoluzione costruttiva di problemi e conflitti, allo svolgere con responsabilità il proprio ruolo per raggiungere l'obiettivo comune di "creare un buon clima educativo", che miri al sostegno delle acquisizioni dei bambini e delle bambine e al sostegno della genitorialità nei servizi 0-3.

La pedagogia della relazione fa riferimento a due teorie complementari:

- 1) la teoria dell'attaccamento
- 2) la teoria dei legami plurimi

1) La teoria dell'attaccamento si basa sul concetto di "base sicura" e dei "legami plurimi".

La teoria dell'attaccamento : John Bowlby e Mary Ainsworth sono stati i primi studiosi che hanno affrontato questo argomento, teorizzando la tendenza degli esseri umani a stringere legami affettivi preferenziali con altri individui lungo tutto l'arco della vita, secondo il modello relazionale sperimentato nella relazione precoce tra il bambino ed il genitore. "Attachment" si riferisce all'affezione che deriva da una relazione stabile che si instaura tra il bambino e la persona adulta che si prende cura di lui dalla nascita -

caregiver-ì: attraverso gli scambi interattivi e sistemici fra i due, si genera un legame di attaccamento che serve a garantire al bambino benessere, protezione e sicurezza. Se il legame di attaccamento del bambino col genitore è avvenuto su "base sicura", sarà in grado di sostituire, attraverso un processo di "esplorazione " di nuovi legami, la figura genitoriale con altra figura di attaccamento non familiare.

2) La teoria dei "legami plurimi" del bambino: questa teoria, elaborata in tempi più recenti, ritiene che il bambino sia in grado di distaccarsi, per un periodo consistente, dalla sua figura di riferimento naturale per esplorare un nuovo ambiente ed incontrare persone sconosciute. Ha bisogno, inizialmente, di trovare una nuova " base sicura " in altro adulto o più adulti, per allargare, successivamente i suoi legami affettivi anche con altri bambini di pari o di diversa età. Tutti gli studi in merito ci dicono che i bambini più piccoli sono attratti dai più grandi per imitarli nei loro comportamenti più abili, e i più grandi sono disponibili verso i più piccoli ad atteggiamenti tutori. È comprovato che la costruzione dell'identità dei bambini si realizza anche tramite relazioni tra bambini di pari o diversa età.

Ruolo centrale, che con gradualità acquista e sostiene lo sviluppo di un punto di riferimento, è anche l'ambiente che funge da "terzo educatore" (Malaguzzi).

### **La pedagogia della riflessione**

La pedagogia della riflessione connota i servizi educativi come luoghi in cui si ripensano e si rielaborano pensieri, azioni, stili comportamentali, per aiutare i bambini a dare pieno senso alle loro esperienze. La riflessività costituisce una componente essenziale dell'agire professionale. L'educatore riflessivo si pone accanto ai bambini come guida esperta per analizzare ed elaborare il suo vissuto, le sue emozioni, il contesto in cui si esprimono.

Elementi base della riflessività:

- il gruppo di lavoro: è lo strumento ed il luogo in cui avviene questo confronto per integrare i diversi contributi di riflessione del singolo operatore, degli operatori delle sezioni, dell'intero gruppo di operatori, in una sintesi condivisa;
- l'osservazione: è indispensabile per progettare, riflettere sui processi di sviluppo della conoscenza, sulle precoci competenze sociali dei bambini, sui modi possibili, per gli adulti, di interpretare la relazione educativa, con atteggiamento non intrusivo, ma di sostegno; è indispensabile, inoltre, per dare attuazione ai progetti di esperienza e per verificarne gli esiti;

- la documentazione: è lo strumento principale per accrescere la conoscenza ed il sapere professionale dell'educatore perché permette di conservare la memoria di un evento dato e di proiettarlo in un evento possibile, arricchendone i contenuti informativi e accrescendo il sapere individuale e di gruppo. Documentare è lasciare traccia di ciò che viene fatto, è un elemento indispensabile per poter valutare il lavoro svolto e rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute. Documentare le osservazioni e la progettazione diventa metodo fondamentale per valutare le proposte e gli interventi e per verificare la loro coerenza. La documentazione delle esperienze oltre a lasciare memoria storica del progetto realizzato, aiuta il gruppo di lavoro a rielaborare insieme le azioni educative e fornisce stimoli preziosi per la ri-progettazione: la rilettura alla luce di nuovi elementi è la garanzia per un miglioramento continuo del servizio. Gli strumenti di documentazione (indicatori delle procedure del Sistema Qualità, schede di osservazione dei singoli bambini, diari biografici dei bambini, diari delle sezioni, diari del servizio, foto, video, etc.) rappresentano un prezioso strumento di comunicazione diretta e di trasparenza con le famiglie e sono oggetto di scambio e confronto fra i diversi interlocutori interessati al buon andamento del servizio: educatori, genitori e istituzioni coinvolte nella gestione dei servizi.

### **La pedagogia della coerenza**

La pedagogia della coerenza connota i servizi educativi come luoghi di intreccio e di confronto di esperienze educative: quelle che il bambino porta con sé dalla famiglia (coerenza/continuità orizzontale) e quelle che compie al nido per poi continuare e potenziare nelle scuole di grado successivo (coerenza/continuità verticale). John Dewey afferma che il bambino, protagonista attivo del suo processo educativo, vive attivamente la propria crescita muovendosi liberamente nell'ambiente, toccando, assaporando, annusando, trasformando le cose. L'azione del bambino è concepita come attività d'indagine e di apprendimento, anche se dall'esterno potrebbe sembrare meramente un gioco. Il gioco del bambino è in realtà indagine e scoperta della realtà che il bambino conduce al pari di un piccolo scienziato, dalla formulazione di ipotesi fino alla loro verifica. Tutta l'attività del bambino va rispettata attentamente e aiutata. La sua azione diretta sulla realtà è vista come bisogno evolutivo del bambino: "muovere le mani" gli permette di crescere e maturare. "La mano è l'organo dell'intelligenza" dirà Maria Montessori.

L'attivismo pedagogico origina anche dalla ricerca psicologica, che scopre nell'infanzia il periodo formante dell'uomo. Da qui l'importanza di permettere all'infanzia di svolgersi secondo le sue leggi e la sua misura, senza essere sopraffatta dall'adulto, che è chiamato a scegliere esperienze presenti con occhio alla continuità delle successive, per favorire l'acquisizione di nuove competenze di grado più elevato.

Inoltre la pedagogia della coerenza presuppone che la costruzione del progetto educativo, redatto annualmente seguendo la cornice del progetto pedagogico, tenga conto delle esperienze che il bambino ha compiuto e compie in famiglia, con tutte le necessarie connessioni, come pure dovrà far compiere esperienze che accrescano la sua capacità di acquisizione di nuove competenze nel proseguo nella scuola dell'infanzia. Urie Bronfenbrenner sostiene che una determinata situazione ambientale è valida se esistono delle interconnessioni con altre situazioni ambientali a cui il bambino partecipa.

### **La pedagogia della competenza**

La pedagogia della competenza connota i servizi educativi come laboratorio in cui si attivano tutte le potenzialità di apprendimento dei bambini nel rispetto dei bisogni di crescita individuali e si fonda sul principio che educazione e apprendimento costituiscono un binomio inseparabile:

- l'apprendimento riguarda la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze del bambino;
- l'educazione funge da guida, mediazione, regia, "impalcatura di sostegno" messa in atto da educatori/insegnanti per facilitare e rendere effettivo l'apprendimento.

Il gruppo educativo, per assolvere al compito di guida e di sostegno per aiutare i bambini ad apprendere, si pone necessariamente la domanda di come far acquisire a ciascun bambino nuove competenze, definendo, dopo un congruo periodo di osservazione, obiettivi di apprendimento adeguati e traguardi di competenza. Un solido riferimento per individuare gli obiettivi di apprendimento è costituito dalla teoria pedagogica delle intelligenze multiple, sostenuta dallo studioso americano Howard Gardner, che afferma che ogni bambino, come ogni essere umano, possiede molteplici intelligenze, almeno otto, tramite le quali apprende, così denominate:

- intrapersonale: per apprendere il suo mondo interiore/psichico;
- interpersonale: per apprendere la relazione e l'interazione con gli altri;
- visiva/spaziale: per apprendere forme, colori, spazi, ambienti;
- uditiva/musicale: per apprendere suoni, rumori, ritmi, tonalità, canto, strumenti;

- comunicativa/linguistica: per apprendere la comunicazione verbale e non verbale;
- logica/matematica: per apprendere come rispondere ai perché, fare confronti, usare simboli;
- ambientale/naturalistica: per apprendere come è la natura in tutte le sue componenti.

Lev Vygotskij ci ricorda che il momento di massima disponibilità ad apprendere è costituito dalla situazione di zona di sviluppo prossimale che "consiste nella differenza tra il livello di sviluppo di un bambino nel risolvere un compito da solo tramite la sua competenza individuale – che definisce il livello di sviluppo effettivo – e il livello di sviluppo potenziale, determinato attraverso le abilità che esibisce quando affronta un compito con il sostegno di un adulto o in collaborazione con coetanei più capaci ". La zona di sviluppo prossimale non fotografa solo il bambino dove è, ma traccia il percorso ove può andare, lo proietta in avanti e consente all'educatore di accompagnarlo verso il nuovo che può conquistare.

Jerome Bruner, riferendosi alla teoria di Vygotskij sulla zona di sviluppo prossimale, ZSP, esamina le modalità di interazione utilizzate dagli adulti con i bambini per offrire il sostegno necessario a far acquisire le competenze, ancora non possedute, ma necessarie a risolvere un determinato problema. Egli propone lo scaffolding, "impalcatura di sostegno", che consiste in "azioni e tecniche di carattere provvisorio e limitato nel tempo, che agevolano il processo di maturazione delle funzioni necessarie a svolgere autonomamente un compito, un incarico, una performance", messe in atto dal sostegno offerto dall'adulto che possono essere di tipo cognitivo: stando vicino, proponendo, esemplificando; di tipo emotivo/relazionale: incoraggiando nell'insuccesso e gratificando nel successo; di tipo meta cognitivo: adoperandosi per far ragionare e riflettere sull'attività che si sta facendo o che è stata realizzata.

#### **4. FINALITÀ PEDAGOGICHE E METODOLOGIE EDUCATIVE DEL PROGETTO PEDAGOGICO PER I SERVIZI 0-3**

Le finalità dei servizi si possono così riassumere:

- Promuovere il benessere globale e sostenere lo sviluppo delle abilità cognitive, affettive e relazionali, perseguendo la centralità dei bisogni e garantendo il diritto all'educazione nel rispetto dell'identità individuale.
- Garantire la crescita e lo sviluppo del bambino attraverso situazioni e azioni educative che lo sostengano la sua autonomia nel raggiungimento dell'identità,

dell'autonomia, al riconoscimento di sé e degli altri e alla elaborazione del pensiero, gestione della gamma emotiva, competenze di socializzazione.

- Offrire alle famiglie l'opportunità di usufruire di servizi per i/le bambini/e 0-3 che garantisca la cura e l'educazione dei piccoli attraverso personale qualificato.
- Interagire attraverso una rete di rapporti con il territorio allo scopo di promuovere la funzionalità del servizio, l'integrazione e la continuità di intervento secondo la prospettiva sistemica.
- Favorire la realizzazione del servizio come contesto protetto e privilegiato, in cui è possibile sperimentare relazioni ed esperienze significative tra adulti, tra bambini/e e tra adulto e bambino/a.
- Cooperare con le famiglie e con il contesto territoriale per la costruzione di una continuità educativa orizzontale, collaborando alla crescita, alla formazione e alla socializzazione dei/le bambini/e, in un percorso coerente.
- Promuovere il sistema integrato dei servizi educativi prima infanzia sul territorio, al fine di garantire pari opportunità per i/le bambini/e attraverso la condivisione di buone pratiche.
- Garantire qualità professionale attraverso la formazione continua e l'aggiornamento di tutto il personale dei servizi.
- Promuovere una costante verifica del lavoro e nella qualità dell'offerta educativa in un'ottica di riflessività attraverso l'utilizzo di strumenti di osservazione, la valutazione di percorsi realizzati e la documentazione rivolta alle famiglie;
- Promuovere la costituzione e sviluppo, sia a livello locale che zonale, del coordinamento pedagogico territoriale verso l'orizzonte del sistema integrato 0-6 anni.
- Promuovere azioni educative volte all'accoglienza, all'integrazione e all'acquisizione del concetto di diversità considerato come una ricchezza fondamentale e una risorsa per la crescita e per la formazione.
- Collaborare con le famiglie alla crescita, formazione e socializzazione dei bambini affidati al servizio, promuovendo il loro benessere psicofisico e lo sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- Prevenire ed intervenire su condizioni di svantaggio psico-fisico e socio culturale; • realizzare la continuità educativa con la famiglia, con gli altri servizi per la prima infanzia e con la scuola dell'infanzia;
- diffondere una cultura dell'infanzia per affermare un contesto allargato educante che accolga e valorizzi le differenze personali, sociali e culturali.

In particolare al fine dello sviluppo di competenze, apprendimenti e nuove acquisizioni dei bambini e delle bambine.

I servizi educativi, attraverso il progetto educativo rinnovato ogni anno, i percorsi specifici di esperienze e le azioni educative quotidiane del tema educativo, mirano a:

- lo sviluppo dell'identità: imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nel vivere esperienze diverse in un nuovo ambiente, imparare a conoscersi e a sentirsi apprezzati ciascuno come persona unica e irripetibile, sperimentare gradualmente e imparare a riconoscersi nelle diverse forme di identità: essere figlio/a, ma anche bambino/a del nido, maschio o femmina, appartenente ad un gruppo formato da bambini ed adulti, diverso dalla famiglia;
- lo sviluppo dell'autonomia: avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; provare ad esprimere i sentimenti e le emozioni; esplorare l'ambiente e sperimentare l'uso degli oggetti e dei materiali a disposizione, giocando da solo o con altri, imparare, gradualmente, a comprendere e a rispettare alcune regole poste dagli adulti;
- lo sviluppo della competenza: imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione, l'imitazione. il confronto; iniziare a sviluppare l'attitudine a fare domande, raccontare, tentare di risolvere i problemi provando e riprovando;
- lo sviluppo dell'interazione con gli altri: iniziare a conoscere gli altri, i loro bisogni e le loro emozioni e la necessità di gestire i contrasti senza ricorrere alla fisicità.

## 5. METODOLOGIA EDUCATIVA

L'impostazione metodologica che si sviluppa a partire dall'immagine di bambino competente e attivo precedentemente descritta, comporta la definizione di aspetti organizzativi, ambientali e di relazione che chiamano a precise scelte e responsabilità da attuare per conseguire gli obiettivi che ad essa si collegano.

### Capisaldi educativi e metodologia

- La centralità del bambino.  
L'idea di un/a bambino/a competente, soggetto attivo e protagonista del suo processo di sviluppo, delle sue esperienze e conoscenze sulla quale si fonda il progetto pedagogico dei servizi, si realizza attraverso la progettazione educativa che riconosce nelle azioni formative il bisogno del bambino di costruire se stesso attraverso

situazioni ed esperienze individualizzate, varie e ripetute, in cui poter misurare se stesso nelle conquiste e nella relazione con adulti diversi dai genitori e con i coetanei. Le linee guida del progetto orientano le azioni educative dei servizi e sono condivise con le famiglie, protagoniste del percorso di crescita dei propri figli, portatrici di proprie originali culture, convinzioni, stili di vita e del diritto all'informazione e alla partecipazione alle attività realizzate nei servizi. Nel contesto pedagogico dei servizi, gli studi che derivano dall'approccio "ecologico" che sottolinea l'importanza delle relazioni fra i vari ambienti sociali in cui il bambino è inserito, hanno valorizzato una pedagogia della relazione, nata dalla consapevolezza che ogni contesto in cui il bambino trascorre parte del suo tempo rappresenta un sistema di condizioni e relazioni che possono favorire o ostacolare il suo processo di crescita e il suo benessere.

- La relazione bambino-genitore-educatore.

Queste riflessioni hanno reso la relazione bambino-genitore-educatore elemento fondamentale per l'azione educativa dei servizi per la prima infanzia. L'intenzionalità educativa del progetto è quella di definire contesti ed esperienze che tengano conto dei suoi interlocutori principali: il bambino, la famiglia, il sistema di relazioni che il progetto mette in atto tra i bambini fra loro, con l'ambiente e gli educatori, fra gli educatori, fra gli educatori e i genitori.

- la "ricerca-azione" e il "riflessività ricorsiva": raccontare l'esperienza educativa che si sviluppa nell'incontro fra adulti e bambini è uno strumento di riflessione per ritornare con il pensiero su ciò che si è fatto, su come lo si è fatto, su cosa si può fare per migliorare il contesto educativo e favorire la qualità delle azioni/relazioni che in esso si sviluppano;
- "sapere, saper essere e saper fare" significa per il team educativo di conoscere, riflettere, agire per "saper scegliere pedagogicamente" nel e per il contesto educativo dove si opera, è necessario chiedersi in itinere con e per chi si agisce, quali azioni educative si praticano e se queste rispondono ai bisogni di chi le riceve in direzione di una crescita pedagogica che fa stare bene con se stessi e, di conseguenza, con gli altri (i bambini e le bambine, i genitori);
- la "collegialità": la progettazione di una istituzione educativa nasce e si realizza in una dimensione pluralistica (coordinamento pedagogico, educatori, operatori, bambini e bambine, genitori, comunità, territorio).
- ambiente "il terzo educatore" e contesto ecologico di crescita. Malaguzzi sosteneva che «lo spazio deve essere progettato e predisposto per garantire che tutti i

bambini e gli educatori si sentano a loro agio e sviluppino il piacere del fare insieme» . Ogni bambino con una propria modalità, interagisce con ciò che l'ambiente offre per ampliare le proprie conoscenze. Ognuno sviluppa nuovi apprendimenti scegliendo le sollecitazioni che meglio si inseriscono in ciò che ha appreso precedentemente (assimilazione e accomodamento, Piaget). Questo processo continuo riguarda la sfera cognitiva, emotiva e relazionale/sociale. Lo sviluppo dei bambini e delle bambine è influenzato dai contesti in cui crescono ma anche dal complesso intreccio di fattori che interagiscono su di esso.

- L'approccio ecologico (Bronfenbrenner) permette di cogliere lo sviluppo nella sua complessità a partire dall'ecosistema in cui avviene e di cui ogni individuo è parte integrante. Nell'ambiente ecologico possono verificarsi delle "transizioni ecologiche" cioè dei cambiamenti di ruolo o di situazione tali da modificare la posizione dell'individuo nell'ambiente.

## 6. STILE EDUCATIVO

Per i/le bambini/e il nido è prioritariamente un luogo di esperienze: esperienze con il gruppo dei pari, con ambienti predisposti per favorirle e con adulti diversi dai genitori. Lo stile educativo che permea i servizi del Comune di Campi Bisenzio è finalizzato al raggiungimento dell'autonomia nel rispetto delle tappe evolutive e nel riconoscimento delle emozioni, vissuti ed esperienze di ogni bambino. Si condivide l'idea di un nido dove il bambino sviluppa la fiducia nel contesto che lo accoglie, sia stimolato nella propria curiosità in modo da essere indotto ad esplorare e godere dei frutti emotivi, cognitivi e relazionali della scoperta. A sostegno di ciò assume molta importanza la qualità dello spazio che offriamo ai bambini, la scelta dei materiali, la varietà dei giochi e dei giocattoli che le educatrici propongono di volta in volta. Lo spazio è oggetto di un'attenta e continua riorganizzazione, in funzione degli interessi e dei bisogni del gruppo di bambini; prediligiamo l'utilizzo di materiale non strutturato, di riciclo, di recupero e naturale a portata di bambino/a, per stimolare l'esplorazione e la rielaborazione creativa. I giocattoli sono diversi secondo l'età dei bambini e seguono un'evoluzione, conformemente alla crescita e allo sviluppo dei bambini.

L'accoglienza verso la famiglia e il dialogo con i genitori hanno come obiettivo la costruzione di ponti di comunicazione finalizzati alla conoscenza, al confronto e alla condivisione (offrendo momenti d'incontro di cui alcuni più formali come il consiglio di

nido, riunioni, colloqui individuali, altri meno come laboratori) e, in particolare, alla costruzione di un rapporto di fiducia e di complicità per favorire l'ambientamento e la crescita serena dei bambini. La ricerca della realizzazione delle finalità del nido d'infanzia e quindi dei valori sottesi (ovvero un bambino autonomo, capace di imparare facendo, libero di esprimere se stesso, nel riconoscimento e nella valorizzazione della sua identità, capace di stabilire relazioni affettive positive con bambini e adulti) è garantita da specifiche e mirate scelte di metodo al fine di costruire un ambiente di vita in cui il bambino si possa sentire accolto nella sua completezza, muovendosi con agio e sicurezza, riuscendo ad utilizzare al meglio le diverse opportunità formative che il nido offre.

Vivere al nido significa supportare lo sviluppo di competenze cognitive ed abilità sociali che favoriscono l'arricchimento del bagaglio esperienziale del bambino. Gli/le educatori/educatrici predispongono, a tal fine, spazi e materiali che stimolano l'interesse e la curiosità dei bambini, assumendo un ruolo attivo nel momento di preparazione dello spazio, per poi diventare spettatori (attivi) delle esperienze condotte dai/le bambini/e. Le esperienze, condotte in una dimensione di gruppo assumono uno specifico valore perché danno loro la possibilità di imparare a stare con gli altri, a condividere giochi, spazi e attenzioni degli adulti, attivano comportamenti di aiuto tra bambini di diverse età. Ma sostengono i bambini anche nella organizzazione del gioco in solitario. La cura di questo genere di relazioni è una priorità del gruppo educativo.

## 7. IL SERVIZIO DI NIDO D'INFANZIA

DPGR 41/R/2013 e ss mm

### TITOLO II

- *Nido d'infanzia*

### CAPO I

- *Definizione e requisiti strutturali*

Art. 21

- *Nido d'infanzia*

1. Il nido d'infanzia è un servizio educativo di interesse pubblico rivolto a bambini da tre mesi a tre anni, che *prevede (68)* l'affidamento quotidiano e continuativo dei bambini a educatori qualificati.
2. Il nido d'infanzia promuove, in stretto raccordo con le famiglie, un progetto educativo orientato a sostenere il benessere e lo sviluppo integrale dei bambini, nel rispetto dei ritmi e degli stili individuali di crescita e sviluppo.

Il nido d'infanzia, come gli altri servizi educativi per l'infanzia, rappresenta un momento formativo fondamentale per lo sviluppo dell'identità, delle competenze e dell'autonomia di tutti i bambini e le bambine. Le caratteristiche dell'ambiente di vita, di relazione e di apprendimento lo configurano come esperienza decisiva per la crescita personale e sociale di ogni bambino, grazie all'incontro con i coetanei, con gli adulti professionalmente responsabili, con segni e linguaggi proposti quotidianamente all'esperienza dei bambini.

Gli ambienti del nido, le attività, i progetti, la formazione permanente a tutti i livelli degli operatori coinvolti sono orientati al benessere di ciascun bambino; è costante la promozione della qualità dei contesti educativi e delle relazioni, l'intervento su situazioni di disagio o a rischio, sulla disabilità, sulle differenze culturali, tenuto conto dei mutamenti e delle tendenze di una società in rapida evoluzione in relazione coi bisogni e le potenzialità che ciascun bambino esprime.

Le famiglie sono coinvolte nel progetto educativo, sono informate sulla giornata del loro bambino al nido e sulle sue esperienze di crescita, e sono invitate a partecipare alla condivisione delle attività realizzate nel nido.

Il nido d'infanzia è il luogo della promozione:

- della personalità del bambino e della bambina nelle aree di sviluppo fisiche, affettive, emotive, cognitive, etiche e sociali;
- dell'autonomia e della capacità creativa dei bambini e delle bambine e la valorizzazione delle diversità individuali, di genere e culturali, assunte come valore;
- della comunicazione fra bambini e bambine, tra bambini e adulti, e tra adulti e bambini, per promuovere il confronto costruttivo delle idee e dei pensieri;
- di un'educazione orientata al rispetto dei valori di libertà, di integrazione e inclusione, uguaglianza, giustizia, tolleranza, solidarietà, del rispetto delle differenze

Le attività educative nel nido sono organizzate privilegiando situazioni di piccolo gruppo e sono tese alla valorizzazione delle diversità individuali ma all'interno della dimensione grupppale.

Sono finalità del nido d'infanzia:

- a) offrire ai bambini e alle bambine un luogo di formazione, di crescita armonica e serena e di socializzazione nella prospettiva del loro benessere psico-fisico;
- b) prevenire ed intervenire su condizioni di svantaggio psico-fisico e socio culturale;
- c) favorire la continuità educativa con la famiglia, con l'ambiente sociale e con gli altri servizi esistenti sul territorio, compresa la scuola dell'infanzia;

d) attuare azioni positive per favorire la promozione culturale dei propri servizi e l'informazione sulle problematiche relative alla prima infanzia.

“Una buona società si esprime attraverso un sistema educativo e, mi piace pensare, prima di tutto un buon sistema educativo per i bambini più piccoli. Ma che cos'è un buon sistema educativo o meglio un sistema educativo *buono* che garantisca una buona vita alle persone che lo abitano?” (S. Mantovani in: *L'educazione dei bambini come progetto della comunità*, Junior, Bergamo, 2006, p. 13).

Ci sembra che chiunque si ponga questa domanda in realtà si interroghi sull'immagine di bambino che i servizi per l'infanzia dovrebbero promuovere e sostenere; questo è un ambito di discussione che negli ultimi decenni ha conosciuto un'evoluzione; se pensiamo all'idea di bambino prevalente per tutti gli anni '70, ritroviamo un'infanzia “debole” e un bambino bisognoso di cure esclusivamente “materne” e sostanzialmente incapace di costruire relazioni significative con altri bambini e con adulti che non si pongano come “sostituti materni”.

La riflessione che si è sviluppata grazie al lavoro degli operatori e dei ricercatori all'interno degli asili nido ha contribuito alla nascita di un'idea completamente nuova: un bambino che già dalla nascita è “attrezzato” per affrontare il mondo che lo circonda, per stabilire relazioni significative non solo con i propri genitori o comunque con adulti, ma anche e soprattutto con gli altri bambini.

Crediamo che sia questa l'idea forte che ci sostiene nel pensare la vita e l'organizzazione del nido; un nido come contesto educativo all'interno del quale ruotano diversi soggetti: i bambini, i genitori, gli operatori.

Un nido per i bambini visti non tanto come soggetti “da proteggere” ma come protagonisti reali della loro crescita, bambini naturalmente curiosi che sanno cogliere in maniera originale e personale le occasioni di scoperta e di incontro che il nido può offrire; bambini che hanno il diritto di sperimentare la loro socialità sostenuti e incoraggiati da adulti capaci di valorizzare l'espressione delle singole individualità. I bambini imparano dalla vita e da tutto quello che scorre loro intorno. Basta lasciarli liberi di muoversi, quando sono pronti camminano, basta parlare loro e, di nuovo, quando sono pronti si appropriano del linguaggio. Allora possiamo dire che tutte le loro capacità appaiono se si affinano le loro intelligenze, guardando con curiosità il mondo e la realtà che li circonda.

In questa prospettiva il nido offre ai bambini la possibilità di vivere e sperimentare quella socialità che è alla base della conoscenza di ogni individuo. Infatti la conoscenza è anche un processo che si realizza in gruppo: ognuno si alimenta delle

ipotesi, delle teorie, dei conflitti con l'altro, ed avanza co-costruendo i saperi e le identità degli appartenenti al processo attraverso progressive dinamiche di conferma e smentita; sono soprattutto il conflitto e la perturbanza che impongono di rivedere continuamente i modelli e le teorie interpretative del reale, e questo è vero sia per i bambini che per gli adulti (C. Rinaldi, 1995).

Questa possibilità è garantita ai bambini solamente se il nido riesce ad essere un contesto che, oltre ad offrire l'opportunità di provare esperienze diversificate, rappresenti il luogo propizio perché ogni bambino possa esprimere la propria curiosità e voglia di conoscere all'interno di una rete di relazioni plurime: è qui che può sperimentare l'incontro con l'altro, incontro che si caratterizza di volta in volta come condivisione, affettività, ascolto, ma anche come perturbazione e conflittualità, da intendersi come provocazione di un punto di vista diverso. I piccoli litigi tra bambini servono anche a fare spazio all'altro, a riconoscerlo, a trovare un'interazione che muta il contrasto in collaborazione e condivisione.

In questa prospettiva il ruolo dell'adulto diventa determinante per la costruzione di contesti educativi diversificati e flessibili rispetto alla continua evoluzione delle modalità di gioco e di relazione dei bambini. Contesti educativi che vanno dalla progettazione dello spazio fisico all'idea di rapporto educativo e di stile relazionale che l'adulto vuole sostenere in tutti i momenti della vita al nido.

E' un equivoco pensare che sia sufficiente mettere insieme i bambini perché imparino a stare con gli altri, senza che vi sia un pensiero dell'adulto che regoli e predisponga le condizioni dello stare insieme (A. Molinari, 2002). Il ruolo dell'adulto è quindi determinante nella progettualità educativa del nido, perché ogni sua scelta condiziona e modifica le opportunità di esperienza e i percorsi di crescita che ogni bambino può rintracciare al nido.

Pensiamo ad un adulto che sia capace di rinunciare un po' al proprio protagonismo attivo per divenire costruttore e promotore di occasioni per i bambini, nella consapevolezza che ogni bambino ha diritto ad elaborare in maniera originale i percorsi di conoscenza e crescita che gli vengono offerti. Un adulto che non sia preso dal dovere di "educare" ma capace di essere "fresco" nei rapporti con le cose e le persone, capace di rinunciare alla "certezza" delle risposte sicure per dare spazio al dubbio. Il dubbio alimenta la discussione, aiuta la crescita del pensiero. Questo non vuol dire lasciare tutto al caso, alla spontaneità del singolo, ma sapere perché si sta lavorando in un certo modo.

In questa ottica la capacità di osservazione e documentazione assume un'importanza fondamentale e rappresenta un'ulteriore garanzia rispetto alla predisposizione di un progetto educativo non precostituito ma aperto alla costruzione di percorsi individuali da parte dei bambini (S. Mantovani ,2006)

### **8. ACCOGLIENZA NEI SERVIZI DI BAMBINI E FAMIGLIE**

Accogliere il bambino significa mettersi in ascolto attivo e rispondere adeguatamente ai suoi bisogni di identità, di relazione, di affetto e di orientamento durante il passaggio dall'ambiente familiare al nido; significa costruire uno spazio per l'altro da sé nella propria mente e nel proprio cuore. Richiede azioni rispettose nei confronti di tutte le figure coinvolte nell'avventura educativa. Accogliere un bambino al nido significa infatti accogliere tutta la sua famiglia, alla quale viene offerto un clima di cordialità, di dialogo aperto e di reciproca fiducia. Accogliere ciascuna famiglia vuol dire riconoscere non solo la sua cultura di origine, ma in particolare la sua storia e la sua identità, ed è questo uno dei presupposti più efficaci per facilitare l'instaurarsi di una relazione positiva di fiducia e collaborazione.

L'educatore si pone in maniera accogliente e incoraggiante verso i genitori, per instaurare una comunicazione serena e costruire gradualmente una comune cultura dell'infanzia. Un contesto accogliente significa anche un contesto che è capace di accogliere linguaggi diversi, che tiene conto delle differenze di genere, oltre agli stereotipi, nell'organizzazione delle opportunità di esperienza e delle proposte di gioco, che sa modificarsi per accogliere i diritti speciali dei bambini con disabilità (il nido comunale accoglie bambini con disabilità certificati con Lg 104/92 e bambini con bisogni educativi speciali dovuti a svantaggio socio-culturale).

L'accoglienza di situazioni di disagio richiede, in primo luogo, un lavoro preliminare di condivisione delle informazioni con la famiglia per poter adeguare strategie e modalità di accoglienza ai diritti e ai bisogni speciali dei bambini e dei genitori. Saper accogliere con gentilezza è la condizione principale per avviare l'ambientamento. Nell'ottica dell'accoglienza, l'ambientamento rappresenta un momento importante nel porre le basi per un rapporto sereno con le famiglie e per creare le prime forme di comunicazione, evidenziando il significato della collaborazione che si va ad instaurare fra questi due micro-sistemi. L'ambientamento è, quindi, il primo passo della comunicazione con le famiglie, poiché costituisce la prima uscita del bambino dalla famiglia e il "passaggio" all'istituzione educativa. È cura delle educatrici far sì che

durante tutto il percorso dei bambini al nido ogni famiglia viva e respiri un costante clima di accoglienza, di apertura, di ascolto, di dialogo e di supporto.

Il concetto di "cura", è il filo conduttore che sottende tutti i valori, gli intenti, gli orientamenti e le pratiche rappresentate nel progetto pedagogico. Cura ed educazione sono dimensioni strettamente connesse la cui qualità è legata all'attenzione progettuale del gruppo di lavoro.

- cura verso i bambini/e: educare il bambino alla cura di se stesso significa occuparsi della formazione della sua identità, favorendo la fiducia in sé, l'autostima e la capacità di autonomia, sia dal punto di vista fisico e corporeo sia emotivo e morale.

- cura degli altri : educare alla cura degli altri indirizza l'intenzionalità educativa del personale del nido verso la comprensione dell'altro, verso la condivisione, per un benessere generale ed il senso di comunità. Inoltre elicitava e sostiene le risposte sociali dei bambini/e tra i bambini/e.

- cura dell'ambiente, come finalità educativa apre lo sguardo dei bambini alla vastità del mondo, coltivando un senso di appartenenza e di rispetto per l'ambiente e la terra che va oltre i propri confini esistenziali.

- cura dei rapporti con la famiglia e il senso di responsabilità adulta, coomunità e genitorialità.

Così da promuovere, attraverso il progetto pedagogico su cui si fonda quello educativo:

- Il rispetto dei bambini come cittadini attuali e futuri, riconosciuti nella loro soggettività, autonomia e specificità
- La sinergia educativa fra servizi per l'infanzia e le famiglie, in un contesto di "sistema formativo integrato": la sfida è l'alleanza pedagogica che trovi proprio nei servizi per l'infanzia, come luoghi aperti, l'opportunità per il confronto ed il dialogo fra bambini e famiglie e gli adulti fra di loro, per l'incontro con le differenze e la costruzione di contesti educativi arricchiti dagli apporti di tutte le singole individualità;
- Il riconoscimento ed il rispetto delle diversità: bisogni, genere, cultura, come lenti di ingrandimento dei bisogni e delle realtà infantili di oggi, in una prospettiva di integrazione ed inclusione;

La cura nella progettazione intreccia gli aspetti di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali.

## 9. LO SFONDO ORGANIZZATIVO

### L'ambiente e gli spazi

L'ambiente ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo delle potenzialità e dell'identità dei bambini ed è elemento determinante per il progetto pedagogico del servizio: i colori, gli spazi, gli oggetti sono interlocutori importanti che orientano i loro comportamenti, la qualità delle esperienze personali, motorie e relazionali.

L'ambiente rappresenta un sistema organizzato di opportunità, offerte direttamente ai bambini e agli adulti: deve essere articolato, differenziato, organizzato per stimolare il bambino al più alto livello di autonomia nell'utilizzare le diverse opportunità. L'organizzazione dell'ambiente è requisito essenziale per lo svolgimento dell'esperienza educativa, è contenitore di esperienze e propositore di stimoli per far emergere abilità e competenze nei vari ambiti di sviluppo, in un contesto che offre sicurezza e stabilità relazionale.

L'ambiente di apprendimento è organizzato dagli educatori, col supporto del coordinamento pedagogico, in modo che ogni bambino si senta riconosciuto, sostenuto e valorizzato nelle sue esperienze di socializzazione e di scoperta: la qualità degli spazi interni nasce dalla ricerca di equilibrio fra i materiali, gli arredi, i giochi, le proposte pensate a seconda delle competenze e potenzialità dei bambini, a seconda delle fasce di età presenti all'interno del servizio.

La progettazione degli spazi, la scelta dei materiali rappresenta un elemento dinamico del progetto ed è continuamente modificabile nel corso dell'anno educativo, in funzione della conquista di abilità e competenze proprie del processo di crescita dei bambini.

Gli spazi rispondono ai bisogni di sviluppo dei bambini e accolgono gli adulti che si prendono cura di loro: per favorire opportunità di esplorazione, stimolare la curiosità, l'autonomia, lo sviluppo motorio e percettivo, l'accoglienza, devono essere spazi a misura di bambino, identificabili anche attraverso i materiali contenuti, caratterizzati e legati al tipo di esperienza proposta. L'organizzazione accurata degli spazi, dei tempi e delle azioni della routine quotidiana offre l'opportunità di vivere in un ambiente che trasmette tranquillità e sicurezza al bambino e alla famiglia.

All'interno dei servizi lo spazio è suddiviso in spazi-sezioni. I bambini sono suddivisi in gruppi-sezione con il sistema del gruppo eterogeneo per età. Vi sono poi spazi per accogliere piccoli gruppi di bambini ai quali proporre attività di gioco strutturate

dall'educatore, i laboratori permanenti e mobili, angoli caratterizzati a seconda del tipo di esperienze che l'angolo propone: lettura, attività motoria, costruzione ed esplorazione di materiali , atelier, casa bambole, cucina, attività pratiche...

Gli angoli sono disposti in modo da consentire al bambino di scegliere oggetti e materiali, si prediligono materiali naturali, con i quali esprimere le proprie competenze e svilupparne di più complesse.

L'ambiente educativo comprende anche gli spazi esterni alla struttura che devono essere sicuri per permettere l'esplorazione dell'ambiente naturale e il gioco libero e contemporaneamente essere articolati per esperienze specifiche con arredi specifici che consentano ai bambini di differenziare l'area verde del giardino a seconda delle possibilità offerte.

Gli ambienti ricoprono una fondamentale importanza nella pratica educativa, poiché orientano e contengono il comportamento dei bambini e favoriscono relazioni sia con gli adulti sia con i coetanei ed ha ruolo di "terzo educatore", come accennato in precedenza .

L'allestimento degli spazi è intenzionalmente pensato dagli adulti per offrire proposte di gioco ed esperienze significative rispetto alle potenzialità cognitive, affettive e relazionali di ogni bambino, tenendo sempre in considerazione il suo benessere e la sua sicurezza. Gli spazi rappresentano il contenitore entro cui prendono forma i processi di ambientamento, le relazioni, le azioni quotidiane che esprimono lo stile educativo. Essi devono essere accoglienti e accessibili, ambienti di gioco e di scoperta che sostengono la crescita e l'autonomia del bambino e che siano per lui leggibili e riconoscibili. Progettare lo spazio di un servizio educativo 0-3 è pensare innanzitutto alla realizzazione di un luogo di vita, capace di supportare i differenti processi che vi accadono, soprattutto i processi dell'apprendere, dell'insegnare, del condividere, del conoscere, da parte di tutti i soggetti coinvolti: bambini, educatrici e genitori.

All'interno delle strutture, lo spazio diventa risorsa quando promuove la sicurezza ed il benessere emotivo dei bambini e del personale, tenendo conto delle caratteristiche evolutive dei bambini, intesi come esploratori e ricercatori attivi, che nell'interazione con l'ambiente fisico e sociale apprendono e promuovono la maturazione del proprio mondo affettivo e della propria autonomia. Nel complesso dell'organizzazione degli spazi, dunque, si devono considerare:

- i bisogni del bambino rispetto all'età;

- le aree di gioco, che sono lo scenario principale per le relazioni fra pari e fra adulto e bambino;
- l'equilibrio fra gli spazi strutturati e non, per garantire al bambino il giusto alternarsi di libero movimento, socializzazione ed individualizzazione;
- la ricchezza delle opportunità educative e la varietà dei materiali messi a disposizione dei bambini;
- predisposizione del setting esterno per sviluppare la libertà esplorativa e come luogo per mettere in pratica attività esperienziali basate sulla creatività e sulla multisensorialità (in tal caso viene promossa l' Outdoor education, che consente di cimentarsi nell'esperire il contatto con la natura in uno scambio sinergico e stimolante per lo sviluppo delle competenze dei bambini e delle bambine).

All'interno degli spazi, i materiali hanno un ruolo fondamentale. Questi devono essere funzionali ai processi di crescita dei bambini e ai naturali processi di esplorazione e sviluppo della creatività. Devono favorire, inoltre, esperienze di apprendimento dove i bambini trovino sollecitazioni alla risoluzione creativa di problemi e dove l'adulto si pone in posizione di ascolto e di stimolo. I materiali devono differenziarsi per forma, consistenza, colori, origine e pertanto sia la qualità che la quantità di essi dovrà essere contestualizzata all'interno del progetto educativo.

### **I tempi**

Il tempo, nella sua articolazione nei ritmi della giornata educativa, fa parte integrante dell'ambiente nido ed è una dimensione educativa fondamentale. L'organizzazione della giornata all'interno dei servizi educativi del comune è conforme ai ritmi di bambini, ai loro bisogni di riconoscibilità, di prevedibilità e alle individualità di ciascuno e si fonde con i tempi del servizio. La scansione del tempo deve permettere ai bambini di ritrovare, attraverso la regolarità delle azioni, dei punti di riferimento stabili e pertanto le situazioni saranno prevedibili e riconoscibili. Nella quotidianità una routine attesa e prevista costituiscono una cornice rassicurante per il bambino e sollecitano la scoperta. Questi eventi significativi ripetuti diventano i primi quadri concettuali di riferimento, sono dei "copioni" sulla base dei quali, i bambini progressivamente costruiscono il loro mondo, inseriscono le loro scoperte e rafforzano l'autonomia. La gestione del tempo che comporta la ricerca di un equilibrio tra i bisogni e gli interessi del singolo e del gruppo, deve permettere un clima disteso, un passaggio graduale da

una situazione all'altra, la continuità e la coerenza. La gestione del tempo al nido si esplica attraverso le routines, che hanno carattere e finalità pedagogiche.

## 10. LE PROFESSIONALITÀ

### L'equipe educativa

Regolamento DPGR 41/R/2013 e ssmii

CAPO III

- *Personale*

Art. 11

- *Personale dei servizi*

1. Il funzionamento dei servizi educativi è garantito dagli educatori e dal personale ausiliario, che operano secondo il principio della collegialità e nel quadro degli indirizzi del coordinamento gestionale e pedagogico per l'attuazione del progetto educativo.
2. Gli educatori sono responsabili della cura e dell'educazione dei bambini, attuano e verificano il progetto educativo, curano la relazione con i genitori e li coinvolgono nella vita del servizio.
3. Il personale ausiliario è responsabile della gestione della refezione, se prevista, della pulizia, del riordino degli ambienti e dei materiali e collabora con gli educatori nelle diverse situazioni nell'arco del tempo di funzionamento del servizio. Il personale ausiliario comprende il cuoco per i servizi che prevedono la cucina interna.
4. Alle attività di *progettazione*, (59) programmazione, documentazione, partecipazione delle famiglie e formazione in ambito educativo e psicopedagogico è dedicato uno specifico tempo di lavoro che, per gli educatori, non può essere inferiore all' 8 per cento del complessivo tempo di lavoro individuale.
- 4 bis. *Alla partecipazione del personale ausiliario alle attività di programmazione, partecipazione delle famiglie e formazione è dedicato un monte ore non inferiore al 3 per cento del complessivo tempo di lavoro individuale. (60)*

Ogni singolo operatore (educatori/rici ed operatori/rici ) trova ed offre contributi frutto delle diverse competenze ed esperienze per perseguire la qualificazione del servizio in tutti i suoi aspetti.

L'equipe educativa ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione educativa annuale e quotidiana, considerando sempre come punto di riferimento la cornice del progetto pedagogico , stilato dal coordinamento pedagogico.

All'équipe compete l'adozione degli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione, seguendo tempi e metodologie definite . Nonché l'adozione di strumenti di ricerca-azione per sviluppare percorsi di riflessione costante sulle pratiche educative e la loro verifica operativa. Ciò sempre in

concerto con le indicazioni e supporto del coordinamento pedagogico. Oltre a questo l'equipe educativa si avvale delle seguenti risorse:

- la formazione e l'aggiornamento, con le indicazioni relative ai tempi e alle modalità di realizzazione;
- il coordinamento pedagogico stesso.

All'interno dei servizi per la prima infanzia sono presenti figure professionali con ruoli e mansioni diverse che insieme organizzano, programmano e verificano il percorso educativo proposto ai bambini e alle loro famiglie. Le azioni professionali dell'educatore si basano su conoscenze teoriche proprie di questa professionalità, competenze di tipo tecnico e sulla riflessione continua sulla propria esperienza, in maniera particolare con l'acquisizione di competenze relazionali rivolte a tutti i soggetti che partecipano alla vita del servizio.

L'educatore ha un ruolo centrale nella gestione del servizio: si occupa del bambino e del suo sviluppo globale nel rispetto della sua individualità, ha la responsabilità dei rapporti con la famiglia, si occupa della progettazione e della coerenza fra l'intervento educativo e i paradigmi educativi di riferimento.

Il personale ausiliario (operatori) si occupa insieme agli educatori di predisporre gli ambienti per lo svolgimento delle attività, è presente e organizza i momenti di routine (colazione a metà mattina, pranzo, merenda, cambio), si occupa del riordino giornaliero e della pulizia quotidiana degli ambienti: questi compiti di particolare attenzione alla cura e all'igiene dell'ambiente sono determinanti per la qualità del servizio. La realizzazione del progetto pedagogico coinvolge tutte le figure professionali presenti all'interno del servizio.

Il lavoro educativo si basa su presupposti che devono essere dichiarati e condivisi all'interno del gruppo di lavoro: la capacità di elaborare un progetto educativo, di sostenere il bambino e la sua famiglia nel percorso di crescita, la capacità di offrire al bambino cura e accoglienza sono elementi che caratterizzano la professionalità educativa, che ciascun educatore, oltre alle competenze di tipo tecnico, elabora attraverso la consapevolezza delle proprie risorse e la capacità di capire e ascoltare il bambino che si fonda su una personale "sensibilità educativa".

Strumenti indispensabili per il lavoro educativo sono l'osservazione e l'ascolto: entrambi rappresentano metodi fondamentali che consentono all'educatore di progettare, programmare e verificare i momenti del percorso educativo rivolto al bambino.

Il lavoro collegiale: il gruppo di lavoro che opera all'interno del servizio viene definito Collettivo e vi partecipano tutte le figure professionali presenti nel servizio. La collegialità del lavoro nasce dall'esigenza di condividere un progetto che si realizza con il coinvolgimento diretto di adulti e dalla necessità di confrontare, comparare e valutare le azioni educative di ciascuno per arrivare a sperimentare una comune linea guida, che si realizza con la professionalità, la capacità di confrontarsi e la sintonia. Programmare in modo collegiale significa costruire un progetto condiviso secondo le specifiche competenze di tutte le professionalità educative presenti attraverso un'indagine riflessiva continua sul proprio operato per risolvere problematiche attraverso una verifica costante. Attraverso il metodo osservativo gli educatori raccolgono elementi fondamentali per la conoscenza del bambino e del suo percorso di crescita: osservare le diverse aree di relazione ed interazione del bambino e le sue abilità permette di progettare un percorso di stimoli ed esperienze pensato sulle caratteristiche e i bisogni di quel bambino e di quel gruppo di bambini.

### Il coordinamento pedagogico

Regolamento DPGR 41/R/2013 e ssmm

#### Art. 6

*- Funzioni di coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi*

1. I soggetti titolari o gestori pubblici e privati dei servizi educativi garantiscono per gli stessi le funzioni di direzione gestionale e di coordinamento pedagogico al fine di assicurare la qualità, la coerenza e la continuità degli interventi sul piano educativo, nonché l'omogeneità e l'efficienza sul piano organizzativo e gestionale.
2. (46) le funzioni di coordinamento pedagogico sono svolte da soggetti in possesso dei titoli di studio di cui all'articolo 15.
- 2 bis. *Per garantire la supervisione sul gruppo degli operatori le funzioni di coordinamento gestionale e pedagogico di norma sono svolte da personale esterno al gruppo educativo del singolo servizio. (47)*
3. Nell'ambito delle funzioni di cui al comma 1 vengono realizzate le seguenti attività:
  - a) supervisione sul gruppo degli operatori del singolo servizio;
  - b) *elaborazione*,(48) monitoraggio e valutazione del progetto pedagogico e del progetto educativo;
  - c) coordinamento delle iniziative di partecipazione delle famiglie;
  - d) aggiornamento e formazione del personale;
  - e) raccordo con il coordinamento gestionale e pedagogico comunale e con i servizi socio-sanitari e promozione della continuità con la scuola dell'infanzia;
  - f) raccordo fra le attività gestionali e le attività pedagogiche.
- 3 bis. *Il monte ore minimo per lo svolgimento delle funzioni di cui al presente articolo è di quindici ore per ciascun servizio educativo e per ogni anno educativo. (47)*

#### Art. 7

*- Funzioni di coordinamento gestionale e pedagogico comunali*

1. I comuni realizzano il coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi educativi al fine di garantire il necessario raccordo tra i servizi pubblici e privati presenti sul territorio e la qualificazione del sistema integrato.
2. Le funzioni di coordinamento pedagogico sono svolte da soggetti in possesso dei titoli

di studio di cui all'articolo 15.

3. Le funzioni di coordinamento pedagogico e gestionale si realizzano con il concorso dei responsabili dei servizi educativi operanti sul territorio.
  4. Nell'ambito delle funzioni di cui al comma 3, nel rispetto dell'autonomia gestionale dei singoli servizi educativi, vengono realizzate le seguenti attività:
    - a) definizione di indirizzi e criteri di sviluppo e di qualificazione del sistema dei servizi educativi presenti sul territorio;
    - b) supporto nell'elaborazione di atti regolamentari del comune;
    - c) elaborazione di materiale informativo sui servizi del territorio;
    - d) promozione della verifica e dell'innovazione delle strategie educative, nonché di quelle relative alla partecipazione delle famiglie e ai percorsi di educazione familiare;
    - e) sviluppo e coordinamento dell'utilizzo, da parte dei servizi del territorio, degli strumenti per l'osservazione, la documentazione e la valutazione delle esperienze educative, nonché dell'impiego di strumenti di valutazione della qualità e monitoraggio dei relativi risultati, *ivi compreso il sistema di qualità elaborato dalla Regione*; (49)
    - f) promozione, in accordo con i coordinatori pedagogici dei servizi, del piano della formazione degli operatori e monitoraggio dell'attuazione dello stesso;
    - g) analisi dei dati relativi alla gestione amministrativa dei servizi del territorio, in collaborazione con i responsabili dei servizi educativi, nella prospettiva di un raccordo tra funzioni gestionali e pedagogiche;
    - h) raccordo con l'azienda unità sanitaria locale (azienda USL) per tutti gli ambiti di competenza;
    - i) promozione di scambi e confronti fra i servizi presenti nel sistema locale;
    - l) promozione della continuità educativa da zero a sei anni anche attraverso il coinvolgimento dei referenti della scuola dell'infanzia.
- I bis) *funzioni di vigilanza e controllo per gli ambiti di propria competenza*; (50)  
 I ter) *supporto nella progettazione degli spazi dei servizi*. (50)

4 bis. *I comuni stabiliscono il monte ore minimo delle funzioni di cui al presente articolo sulla base dei criteri definiti dalla conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione di cui all'articolo 6 ter della l.r. 32/2002*

Il coordinamento pedagogico comunale ha il compito di sovrintendere, monitorare, promuovere e sviluppare la qualità pedagogica dei servizi educativi per l'infanzia (0-3 e 0-6 anni): asili nido pubblici e privati, scuole dell'infanzia, servizi educativi integrativi.

In particolare ha un ruolo di definire gli orientamenti pedagogici dei servizi, della loro organizzazione, la redazione del progetto pedagogico, promozione, sostegno, monitoraggio, verifica e valutazione del progetto educativo dei servizi, monitora gli aspetti organizzativo-gestionali congiuntamente alla cura di quelli psicopedagogici e promuove l'innovazione e la formazione. L'espletamento di tale ruolo richiede interventi di supervisione del lavoro dei servizi all'infanzia del territorio, così da garantire una funzione di indirizzo e controllo, necessaria per promuovere la qualità dell'intero sistema.

Nei servizi educativi 0-3 del comune sono presenti oltre al coordinatore pedagogico comunale (per i servizi a gestione diretta) e il coordinatore pedagogico zonale, anche il coordinatore pedagogico interno al servizio (per i servizi a gestione indiretta).

Sul versante delle funzioni pedagogiche, didattiche e relazionali spetta al coordinamento il compito generale di promuovere lo sviluppo culturale e sociale del servizio.

Il coordinamento pedagogico inoltre:

- Sostiene la programmazione dei collettivi relativa all'attività educativa e didattica.
- Elabora le ipotesi pedagogiche e le linee metodologiche.
- Individua gli strumenti di verifica.
- Garantisce l'omogeneità degli indirizzi, pur nel rispetto dell'autonomia degli stili e delle opzioni individuali.
- Favorisce la circolarità delle esperienze.
- Valorizza e incentiva la documentazione.
- Contribuisce alla promozione della gestione sociale.
- Favorisce e sostiene le relazioni con le famiglie.
- Mantiene rapporti con l'U.S.L. relativamente agli aspetti della salute ed in particolare con il servizio di neuro psichiatria infantile e di riabilitazione in ordine alla collaborazione per l'inserimento dei bambini disabili; e con i Servizi Sociali per i bambini/e segnalati da questi che frequentano i servizi.
- Organizza la formazione e aggiornamento in servizio.

## **11. LE RELAZIONI DI SISTEMA**

### **Le relazioni con le famiglie**

Un contesto educativo per la prima infanzia si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative, intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima. Un contesto relazionale significativo è legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti i quali devono essere capaci di ascoltare e accogliere il bambino e sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali.

Le relazioni con le famiglie risulta di fondamentale importanza dal momento che i servizi educativi concorrono con le famiglie all'educazione dei bambini in un'ottica di

comunità educante. Sostenere la continuità educativa orizzontale tra i diversi contesti di vita, infatti, favorisce la crescita armonica del bambino, dando coerenza e continuità educativa seppur nelle differenti esperienze che vive.

L'ingresso di un bambino nel servizio educativo 0-3 rappresenta il primo momento in cui le famiglie entrano in rapporto con il sistema educativo e scolastico: occorre pertanto promuovere, con adeguate iniziative di partecipazione, un rapporto di reciproco riconoscimento e di valorizzazione. Fra gli operatori del servizio e le famiglie, per ogni singolo bambino e per il gruppo dei bambini, si attivano processi di corresponsabilità e di cooperazione educativa.

La relazione fra gli educatori e i genitori dei bambini si sviluppa intorno alle capacità e alle competenze del bambino, affinché l'esperienza del nido/spazio gioco possa costituire un percorso di crescita per gli adulti oltre che per i bambini. Ciò avviene anche nella consapevolezza che un positivo circuito comunicativo fra servizio e famiglia incide favorevolmente sulla qualità dell'esperienza educativa del bambino. Attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse e delle competenze dei genitori e con la condivisione delle molteplici occasioni di incontro e di scambio che la vita del servizio offre, si sostiene la crescita di quel prezioso senso di appartenenza nella comunità educativa anche all'interno delle famiglie, che si riconoscono come protagoniste e parte attiva dell'esperienza. Al fine di favorire tutto ciò, durante l'anno educativo all'interno dei servizi educativi, vengono organizzati momenti di incontro, creando così una preziosa rete di scambi informali, di opinioni, idee, esperienze e occasioni di confronto tra famiglie e tra famiglie e servizi.

### **Le relazioni con il territorio**

Le relazioni con il territorio Il rapporto che il servizio educativo si prefigge di instaurare con il territorio è di reciprocità e di interdipendenza, sociale e didattica, al fine di permettere un utilizzo integrato delle risorse culturali e delle competenze presenti. Il servizio educativo 0-3 è espressione e parte del territorio e si pone in continua relazione con esso, con gli altri servizi educativi e scolastici per costruire percorsi di continuità orizzontale e verticale, con i servizi culturali per creare collaborazioni e iniziative aperte anche al territorio. Uno dei modi con cui si esplica la relazione dei servizi educativi 0-3 con il territorio è la continuità con le altre istituzioni educative presenti sul territorio, precisando tempi e modalità di realizzazione.

La necessità di identificare forme di raccordo tra nido e scuola dell'infanzia muove dalle considerazioni che il bambino non esaurisce il proprio percorso formativo nel singolo servizio, ma si pone in continuità nell'ottica di un progetto formativo 0-6 anni del territorio comunale. Essere parte di una rete significa essere parte anche di un territorio più allargato a livello distrettuale, provinciale, nazionale ed europeo. In particolare i confronti a livello distrettuale sono garantiti da un costante raccordo tra i coordinatori pedagogici e si sostanziano nella realizzazione di percorsi formativi comuni promossi secondo diverse metodologie formative.

### **12. LE PROPOSTE EDUCATIVE**

La qualità delle proposte educative è legata all'organizzazione ed articolazione dell'ambiente, ai tempi con cui si succedono e ai modi con cui vengono promosse e gestite dall'educatore. I momenti di cura quotidiana durante attività e routine, di gioco, rappresentano occasioni educative egualmente importanti, che devono essere pensate e modulate in relazione alle specificità dei bambini e nel contesto di un disegno complessivo in cui ogni esperienza infantile possa trovare collocazione e significato. La varietà, la coerenza, la continuità e la significatività delle esperienze formative devono essere garantite nell'ambito di una progettazione delle proposte volte a promuovere autonomia e sviluppo del bambino e ad arricchirne il patrimonio esperienziale. Le attività dei servizi educativi 0-3 si concretizzano ogni anno nella progettazione educativa che viene condivisa con le famiglie nei primi mesi dell'anno educativo. L'attività educativa deve essere coerente con i bisogni dei bambini e dunque deve potersi adeguare ai loro cambiamenti di interessi ed alle verifiche che in corso d'opera si effettueranno. A fine anno viene invece consegnata una documentazione che presenta in forma narrativa e con il supporto di immagini, aspetti di esperienze significative vissute dal bambino e dai compagni del servizio.

La progettazione educativa è la struttura portante dell'intervento ed ha come obiettivi:

- una offerta qualificata e adeguata alle esigenze e alle possibilità/potenzialità dei bambini;
- il funzionamento complessivo della struttura;
- la trasparenza dell'intervento;
- il coinvolgimento delle famiglie;
- il rapporto con il territorio.

Tale progettualità viene elaborata annualmente e si concretizza nella scelta/ proposta di attività ed esperienze, relazioni e comportamenti adeguati all'età e favorevoli allo sviluppo ed all'apprendimento di ogni singolo frequentante. Il progetto di ogni servizio è "costruito" secondo una procedura metodologica che ne evidenzia scopi ed intenzioni, obiettivi e contenuti, attività ed esperienze, mezzi, risorse, modi, scadenze e sistemi di controllo e valutazione. L'accertamento della effettiva rispondenza del progetto alle intenzioni che lo avevano motivato rappresenta occasione di analisi e studio tramite specifiche pratiche di osservazione ed autovalutazione sia per comprenderne le ragioni sia per attuare percorsi ed ipotesi alternative. Questo è ciò che caratterizza l'azione di cura e formazione dell'adulto verso il bambino. Tutte le attività educative dei servizi educativi devono essere espresse in forma ludica, per stimolare l'interesse del bambino e renderlo partecipe.

Delle attività fanno parte quelle:

- **Motorie:** tendono alla conoscenza graduale del proprio corpo sviluppando le capacità motorie. Per le attività motorie vengono utilizzati tappeti, strutture in legno e in plastica, scivoli: sono svolte, sia nella stanza psicomotoria che nello spazio all'aperto e in altri ambienti;
- **Attività per sviluppare la competenza comunicativa:** hanno per obiettivo lo sviluppo del linguaggio e della conoscenza di persone, cose, ambienti. Filastrocche, canzoncine, piccole storie sviluppano il senso del ritmo, la memoria, la socializzazione, oltre ai concetti spazio - temporali. Vengono utilizzati audio cd, album, libri, teatro dei burattini. I canti favoriscono lo sviluppo della socialità fra adulti e bambini e dei bambini fra loro. Raccontare storie, ascoltare, osservare la realtà o le immagini di un album o di un libro, rappresentano momenti molto qualificanti;
- **Manipolative:** hanno lo scopo, attraverso l'uso di materiali diversi, di sviluppare la sensibilità tattile, la motricità, di imparare a modellare forme semplici, di apprendere il concetto dentro-fuori, di quantità, di trasformazione della materia;
- **Attività per lo sviluppo e consolidamento delle autonomie:** sono la massima espressione spontanea del bambino che sviluppa la creatività e la ricerca di sé favorendone la socializzazione fra bambini. E' compito delle educatrici dare al bambino la massima libertà di esplorazione dell'ambiente (esterno/interno);
- **Figurative:** attraverso le attività pittoriche i bambini raggiungono una serie di obiettivi, quali: - l'uso del pennarello, l'utilizzazione del foglio, la discriminazione dei colori, i concetti topologici di base sopra-sotto, dentro-fuori, vicino-lontano;

- Gioco simbolico: giochi che permettono ai bambini di riprodurre personaggi della loro esperienza, usando cappelli, borse, abbigliamento di vario genere, ma soprattutto di sperimentare le relazioni;
- Giochi ad incastro: Sono strettamente collegati allo sviluppo delle capacità spazio-temporali per la coordinazione occhio-mano; sviluppano la capacità manipolativa del bambino;
- Giochi all'aperto: per conoscere e fare scoperte, per apprendere il funzionamento delle cose e della natura e del mondo. L'ambiente naturale è la fonte principale della stimolazione sensoriale e, quindi, la libertà di esplorare e giocare con esso attraverso i sensi è essenziale per lo sviluppo della vita interiore. Proprio l'educazione all'aperto assume grande rilevanza nel progetto.

L'outdoor education è un orientamento pedagogico che si propone di valorizzare le esperienze educative basate sullo star fuori, assumendo l'ambiente esterno come uno spazio di formazione, dove esperienze e conoscenze sono strettamente correlate. Il "fuori" offre ai bambini una quantità ed una varietà di stimoli difficilmente ricreabili all'interno di una sezione, è il setting privilegiato per conoscere attraverso i sensi e per fare esperienze significative. L'ambiente esterno, "outdoor", assume la valenza di un contesto educante che, oltre ad essere un luogo in cui si apprende, offre l'opportunità di rafforzare il senso di rispetto per l'ambiente naturale e consente di esprimere e potenziare le competenze emotivo affettive, sociali, espressive, creative e senso-motorie. Questi i benefici dell'educazione all'aperto: i boschi, i giardini, i campi, dal punto di vista pedagogico rappresentano vere e proprie risorse per un'educazione efficace, stimolando la creatività, il rispetto per l'ambiente e un'interazione attiva ricca di stimoli, vengono potenziate maggiormente le abilità senso-motorie, la cooperazione e collaborazione tra pari e le relazioni intra-generazionali, crescono le opportunità di esplorare e sperimentare in un ambiente non statico e chiuso.

### **13. LA FORMAZIONE**

La qualificazione della professionalità degli educatori è sostenuta da azioni di formazione e aggiornamento coniugate alla reale possibilità di applicazione e ricerca sul campo, attente ad offrire adeguati strumenti culturali e metodologici e ad attivare processi di riflessione sulla pratica educativa. La formazione-autoformazione è un elemento fondamentale per lo sviluppo della professionalità educativa, poiché è capace di generare trasformazione, accrescere le competenze degli educatori e

favorire la riprogettazione innovativa/miglioramento continuo dei servizi. Ogni anno viene predisposto, in seguito alla rilevazione dei bisogni formativi del personale e alle scelte effettuate dalla responsabilità educativa comunale, un piano formativo annuale per il personale. La formazione congiunta 0-6 prevista dal P.E.Z. Infanzia tra educatori ed insegnanti conferma che, la continuità educativa zero sei, può essere favorita dalla condivisione di progetti di formazione quale condizione necessaria per garantire la qualità e la crescita innovativa.

La formazione è un importante momento di confronto e di scambio fra gli educatori, un momento di crescita e di evoluzione personale e professionale, una funzione di sostegno alla complessità dell'azione educativa. La formazione stimola atteggiamenti di ricerca, permette la rielaborazione del lavoro e il miglioramento continuo dell'esperienza anche per prevenire fenomeni di disagio lavorativo. A supporto dell'aggiornamento si attivano interventi per qualificare le proposte di formazione analizzando i bisogni formativi specifici del settore infanzia per realizzare una coerente programmazione dei corsi di formazione e attivare iniziative finalizzate allo scambio di esperienze e occasioni di confronto con figure professionali di rilievo.

### **14. OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE**

Il metodo osservativo è lo strumento prioritario per la progettazione e la verifica del progetto educativo in un'ottica di continua riflessione e rimodulazione delle ipotesi individuate, oltre che uno strumento di rilevazione del percorso evolutivo dei singoli bambini, al fine di rielaborare adeguate strategie educative. Il gruppo degli operatori elabora, attraverso una metodologia condivisa e in linea con gli obiettivi e le finalità del progetto pedagogico, procedure e strumenti osservativi da utilizzare in maniera sistematica durante l'anno educativo.

Oggetto dell'osservazione saranno alcune aree principali:

- Bambino/a : competenze, le abitudini, le strategie, lo stile, i comportamenti durante tutte le esperienze offerte nei servizi: dalla sua separazione dal genitore al comportamento verso l'ambiente, i giochi ed i materiali; nelle situazioni di cura, di gioco libero e strutturato.
- Interazione bambino/bambino: comunicazione verbale, gli stimoli reciproci, la gestualità, la mimica, la postura; modalità di interazione; gestione delle relazioni; relazione con il contesto.

- Interazione adulto/bambino: la comunicazione verbale e non verbale, modalità relazionali; la cura nella relazione;
- Interazione bambino/ambiente: con gli spazi, gli oggetti e materiali, ambiente naturale, il rapporto con le regole; il clima affettivo;
- Il processo di sviluppo del bambino : l'area motoria, psicologica, cognitiva, sociale, emotiva
- comunica all'esterno (comunità, famiglie, istituzioni, territorio), a seconda della tipologia adottata, il valore della cultura della prima infanzia.

La documentazione nell'ambito della progettazione educativa sviluppa e sostiene la costante riflessione sull'adeguatezza delle ipotesi e delle proposte di volta in volta elaborate dal collettivo e fa sì che siano possibili adeguamenti progressivi del progetto. L'attività di documentazione permette inoltre di focalizzare l'attenzione sulle singole esperienze vissute dai bambini valorizzandone i contenuti e le competenze. La documentazione costituisce uno strumento fondamentale all'interno del lavoro per progetti in quanto assolve le seguenti funzioni:

- favorisce l'oggettivazione e la rielaborazione personale e in gruppo dell'esperienza condotta supportando il gruppo e il singolo nell'appropriazione del proprio lavoro;
- crea una memoria storica dell'intervento e lasciare una traccia delle esperienze dei bambini;
- rappresenta complessivamente l'intervento dal punto di vista dei contenuti e del clima dell'esperienza;
- rappresenta un processo in itinere, supportando l'equipe di lavoro nella ridefinizione progressiva degli obiettivi e delle azioni;
- assolve ad una funzione comunicativa centrale verso la comunità locale;
- promuove l'immagine sociale del Nido d'Infanzia;
- fa emergere il progetto educativo e ne promuove le linee;
- promuove nella comunità i principi pedagogici che sostengono le azioni nei servizi;
- verifica le conquiste del bambino e l'operato dell'equipe di lavoro.

Gli strumenti che proponiamo di utilizzare sono diversi a seconda del tipo di documentazione:

- Documentazione di processo

- Cartella del bambino ( i dati anagrafici, il colloquio individuale prima dell'ambientamento, il questionario relativo alle informazioni sul bambino, la scheda di osservazione dell'ambientamento e delle prime settimane di frequenza, la scheda di osservazione individuale relativa ai comportamenti nelle varie situazioni di esperienza come le routines, i momenti di gioco libero e i momenti di attività guidate, e i profili periodici che raccolgono le osservazioni che documentano i percorsi di maturazione...)
- Osservazione libera delle educatrici delle attività (in cui sono riportate le osservazioni dell'educatore rispetto alle attività previste nella programmazione).  
L'osservazione dell'educatore è rivolta a registrare il comportamento del singolo e del gruppo rispetto all'attività proposta;
- Documentazione libera della progettazione delle attività: ha la funzione di aiutare l'educatore ad organizzare ogni singola attività nel rispetto della programmazione, indicandone le finalità, i tempi, gli spazi e i materiali;
- Documentazione relativa alle famiglie: sono le schede di programmazione delle attività rivolte ai genitori e i verbali dei colloqui svolti e tutta la documentazione presente nei servizi e fruibile dalle famiglie.
  
- Documentazione di comunicazione esterna ed interna
  - Videoclip, documentazione fotografica: è finalizzata ad integrare la documentazione scritta e fornisce un'immediata trasmissione alle famiglie e al territorio dell'esperienza all'interno della struttura;
  - Cartella personale: raccoglie tutto quello che viene prodotto dai bambini, a testimonianza del percorso evolutivo (disegni, collage ecc...);
  - Diario: fornisce alle famiglie e alla scuola dell'infanzia una memoria del percorso evolutivo del bambino che ha frequentato il servizio;
  - Pannelli di documentazione e di comunicazione: sono collocati nell'ingresso del servizio e nei luoghi di routines.
  - Archivio storico e fotografico: sono le fotografie e i documenti storici delle attività svolte dal servizio.
  - Verifica e valutazione: consentono di valutare se il bambino ha raggiunto gli obiettivi prefissati, l'efficacia dell'intervento dell'educatore e la modifica, se necessario, di strategie e di metodologia adottate

## **15. PROGRAMMAZIONE GENERALE DEL SERVIZIO**

### **Calendario e orari del servizio**

Il regolamento regionale prevede l'apertura annuale dal mese di settembre per almeno 42 settimane. Un prolungamento è possibile su richiesta delle famiglie, compatibilmente con le risorse disponibili previa valutazione del numero delle richieste ed eventuale accorpamento dei servizi.

I nidi comunali sono aperti dalle 7,30 alle 17,30 Sono previste tre fasce orarie di frequenza:

- dalle 7,30 alle 13,30
- dalle 7,30 alle 16,15
- dalle 7,30 alle 17,30

In applicazione dell' art. 26 comma 2 bis. D.P.G.R. 55/R del 2 ottobre 2018 il servizio educativo è tenuto ad assicurare un sistema di rilevazione delle presenze giornaliere comunicando tempestivamente alle famiglie le assenze che non sono state dalle stesse precedentemente segnalate.

### **Gruppi sezione**

In ciascun nido le attività sono organizzate per gruppi sezione in cui sono presenti bambini da 6 mesi a 3 anni secondo la modalità del "gruppo misto" che rappresenta una soluzione organizzativa innovativa verso la quale l'esperienza si è orientata dopo anni di ricerca. Ogni gruppo ha specifiche persone di riferimento: quattro educatori ed un operatore, oltre ad educatori di sostegno in caso di bambini/e con disabilità certificata.

## **16. PARTECIPAZIONE DEL SERVIZIO AL SISTEMA LOCALE DI SERVIZI ALL'INFANZIA**

La partecipazione del servizio al sistema locale dei servizi all'infanzia si esplica attraverso un lavoro di rete. Ovvero la valorizzazione delle risorse esistenti sul territorio ha portato alla collaborazione con altre realtà, enti e servizi presenti sul

territorio tenendo conto della specificità dei servizi per la prima infanzia, quali servizi sociali, servizi sanitari, servizi scolastici, mondo culturale. La collaborazione tra i servizi educativi e i servizi menzionati avviene per quanto riguarda il sostegno a bambini con problematiche familiari o disabilità e si sviluppa con incontri periodici con gli assistenti sociali e con l'equipe psicopedagogia del territorio.

La continuità orizzontale e la continuità verticale con la scuola dell'infanzia: il coordinamento fra le strutture per la prima infanzia comunali e private accreditate del territorio permette lo scambio e la condivisione delle esperienze realizzate ed esprime la convinzione di voler offrire a tutti i bambini che frequentano i servizi e alle loro famiglie le stesse opportunità educative. Il progetto pedagogico valorizza, all'interno del percorso educativo il collegamento e la continuità educativa con la scuola dell'infanzia per dare al bambino e alla sua famiglia un filo conduttore coerente con il percorso precedente per permettere un cambiamento graduale in cui l'acquisizione e le esperienze compiute sono riconosciute come base su cui innestare le nuove esperienze. Nel loro funzionamento, i servizi educativi per l'infanzia promuovono raccordi con le altre istituzioni educative e scolastiche presenti sul territorio, con i servizi sociali e sanitari, nonché con le altre istituzioni e agenzie le cui attività toccano la realtà dell'infanzia.

Fare rete all'interno del sistema educativo dei bambini e delle bambine significa anche supportare e creare occasioni formali e non formali di partecipazione delle famiglie alla vita del nido stesso. Il tema del rapporto tra famiglia ed educatori rappresenta uno degli elementi che maggiormente qualificano l'esperienza educativa del Nido. Condividere tra adulti diversi la crescita e l'educazione di un bambino piccolo è un'esperienza non facile che richiede la messa in atto di una dinamica relazionale complessa e di modalità di informazione, di incontro, di scambio che aiutino a incontrarsi e conoscersi. È della famiglia la prima responsabilità della crescita e del benessere del bambino. L'educatore/educatrice ha il compito di inserirsi nell'iniziale relazione tra bambino e genitori, con l'obiettivo di accompagnarli al momento del distacco, ma tutelando allo stesso tempo la continuità delle esperienze del bambino. Un rapporto di efficace collaborazione tra famiglia e Nido nella prospettiva della continuità è fondamentale nella fase di inserimento dei bambini, ma deve porsi come abitudine costante e continuativa nel tempo. La partecipazione delle famiglie non è un elemento accessorio, ma fondante, nel progetto di un servizio educativo per promuovere la continuità orizzontale.

La famiglia, come contesto sociale dal quale il bambino proviene e dove ha maturato esperienze e conoscenze originali, rappresenta un elemento col quale il servizio educativo deve confrontarsi in modo aperto e flessibile fin dal primo momento. La condivisione del progetto educativo in tutte le sue fasi, all'interno di una relazione reciproca fra genitori e operatori, è un presupposto per la qualità e la produttività dell'esperienza del bambino e delle stesse famiglie all'interno del servizio. In questo senso crediamo che il Nido in quanto servizio socio-educativo non può limitarsi a svolgere solo funzioni educative con il bambino ma aprirsi alla necessità di stabilire una stretta relazione e collaborazione con le famiglie e ciò per diversi motivi:

- creare una rete fra la vita familiare e il/la bambino/a al Nido per garantire una continuità educativa e un integrato e armonico sviluppo di crescita, basando ciò su una relazione di reciproca fiducia tra genitori ed educatori/educatrici
- rispondere al bisogno dei genitori di essere informati sull'esperienza del bambino al Nido e offrire loro la possibilità di incontrarsi e confrontarsi sul ruolo di genitore e su tematiche specifiche;
- far sì che il Nido diventi una struttura aperta nella quale si costruisca una cultura dell'infanzia basata su una attenta osservazione dei bisogni e dei diritti del bambino. Il Nido deve condividere le responsabilità educative e favorire la partecipazione divenendo così anche un supporto formativo per le famiglie.

Parlare di coinvolgimento dei genitori implica quindi muoversi rispetto a tre fondamentali direzioni:

- processo di ambientamento graduale della coppia genitore-bambino
- una comunicazione e informazione costante valorizzando il rapporto fra genitori ed educatori basato sul dialogo e la fiducia reciproca per promuovere la transazione ecologica dal contesto familiare a quello del servizio e condividere il percorso evolutivo del bambino.
- la partecipazione attiva dei genitori. Fra gli obiettivi che il personale educativo si pone rispetto alle famiglie, c'è quello di favorire la loro partecipazione alla vita del servizio in tutti i suoi aspetti ed essere punto di riferimento e di sostegno alla genitorialità caratterizza la progettazione educativa dei servizi educativi per la prima infanzia del Comune.

Nella partecipazione sono impliciti diritti e doveri per le famiglie come per i gestori del servizio: le famiglie hanno il diritto di essere informate, ascoltate e messe in condizione di partecipare; hanno il dovere di riconoscere ed accettare il principio della salvaguardia del bene comune, anche quando in contrasto con le richieste individuali; hanno il dovere di rispettare norme ed orari che regolano il funzionamento del servizio. I soggetti gestori hanno il dovere di accogliere il confronto, i suggerimenti, le richieste e le osservazioni delle famiglie; il personale educativo ha il diritto di essere rispettato nello svolgimento del proprio lavoro. Accogliere significa andare incontro, ascoltare, tranquillizzare, contenere e verbalizzare le emozioni: è impossibile infatti accogliere un bambino senza accogliere i suoi genitori, la sua famiglia e la sua storia.

Con azioni coerenti, sia di carattere formale che informale, ispirate al principio della alleanza educativa tra famiglia e servizio educativo verrà resa effettiva la collaborazione dei genitori alla definizione della linea educativa. Anche a tal proposito viene sottoscritto all'atto di iscrizione da parte della famiglia il patto di corresponsabilità.

Le famiglie possono partecipare attraverso:

- Incontri con le famiglie: almeno 1 incontro collegiale, almeno 2 incontri di sezione;
- Consiglio del nido: partecipano genitori eletti ed educatori delegati per la condivisione della progettazione educativa. Almeno 2 convocazioni per anno educativo;
- Colloqui individuali con la famiglia almeno 2 l'anno calendarizzati e al bisogno. Modalità/strategie finalizzate a offrire sostegno alla funzione genitoriale con la valorizzazione di competenze e risorse dei genitori e/o con il supporto di esperti;
- Laboratori di approfondimento su particolari tematiche educative indicate dai genitori; laboratori "del fare" per favorire la conoscenza reciproca fra genitori, almeno 2 incontri l'anno;
- Occasioni speciali: feste di fine anno e condivisione di esperienze contenute nel progetto educativo annuale del servizio.

Relativamente agli organismi di partecipazione formale delle famiglie, per promuovere la continuità tra Servizio e famiglie e la partecipazione dei genitori viene istituito, all'interno di ciascun servizio, un organismo di partecipazione elettivo formato da rappresentanti di genitori ed educatori: il Consiglio del Nido.

Il Consiglio promuove la partecipazione diretta delle famiglie alle attività dei bambini e si impegna a verificare periodicamente le attività proposte ai bambini, valutandone gli eventuali punti critici e le possibili soluzioni; formula proposte per il miglioramento delle prestazioni, promuove la partecipazione delle famiglie. Il gruppo di lavoro coinvolge le famiglie, oggi spesso diverse per cultura, composizione, tradizioni, valori, nella vita del servizio a partire dalla condivisione del progetto educativo; sostiene la partecipazione nel fare insieme (laboratori, feste, incontri a tema, ecc.) e la reciproca conoscenza fuori da pregiudizi e stereotipi.

Ogni sezione inoltre ha un rappresentante dei genitori della sezione stessa e suo vice per farsi portavoce di esigenze e comunicazioni in ambito nido ed educazione.

### **17. QUALITÀ DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA**

L'Ufficio promuove forme di autovalutazione e di monitoraggio della qualità percepita dall'utenza dei servizi educativi nell'ottica di migliorare la qualità offerta.

La ricerca, la promozione e il sostegno della qualità nel settore dei servizi educativi per la prima infanzia sono punti cruciali del lavoro della direzione, dell'ufficio Servizi all'infanzia e dei gruppi di lavoro dei servizi. La Carta dei Servizi, in tal senso, esprime e diviene documento fondante del rapporto qualitativo e patto esplicito tra Comune ed utenza.

Negli ultimi anni si sono realizzati notevoli cambiamenti nei servizi educativi per la prima infanzia che hanno reso complesso il quadro generale, in particolare la diversificazione delle tipologie con lo sviluppo dei servizi che presentano nuovi modelli di organizzazione e offerta e l'integrazione degli attori protagonisti pubblico e privato accreditato.

Garantire la qualità dei servizi in un sistema diversificato di offerta, pubblica e privata, comporta una riflessione per riuscire a identificare gli indicatori e gli strumenti con i quali poter governare il sistema. Nella nostra realtà l'integrazione del sistema ha portato alla condivisione del progetto pedagogico con tutti i servizi 0/3 presenti sul territorio grazie all'istituzione del Coordinamento pedagogico 0/3, nel rispetto dell'autonomia di impresa dei servizi privati.

Inoltre vengono svolte periodiche ispezioni e controlli del mantenimento dei requisiti di autorizzazione e accreditamento da parte del Coordinamento pedagogico comunale nei confronti dei servizi privati accreditati.

Infine tramite la partecipazione al Coordinamento pedagogico Zonale dell'area nord-ovest fiorentina viene concertato uno strumento di valutazione unitario per tutti i servizi educativi della zona stessa dai vari coordinamenti pedagogici dei comuni cui ne fanno parte, in linea con le direttive della Regione Toscana.

### **19. RIFERIMENTI NORMATIVI**

I principali riferimenti normativi della Carta dei servizi educativi 0-3 anni sono:

- Costituzione italiana.
- Statuto del Comune di Campi Bisenzio, artt. 1 e 2.
- Legge 176/1991 "Ratifica ed esecuzione della convenzione ONU sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989".
- Orientamenti per i servizi educativi per l'infanzia, di cui al decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43 (Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 5, comma 1, lettera f) del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)
- Legge Regionale 32/2002 e s.m.i. "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro".
- Regolamento Regionale 55/r/2018 e ss. modifiche di attuazione dell'articolo 4bis della Legge Regionale 32/2002 in materia di servizi educativi per la prima infanzia e successive modifiche.
- Legge 104/1992 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 gennaio 1994 "Principi sull'erogazione dei servizi pubblici".
- Legge 285/1997 "Disposizione per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia".
- D. Lgs. 286/1999 "Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche" (art. 11).
- Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".
- Regolamento UE 2016/679 sulla "protezione delle persone fisiche con riguardo al

trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati” e dal Codice privacy (D. Lgs. 196/2003, provvedimenti del Garante privacy, D. Lgs. 101/2018).

- Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica 24 marzo 2004 “Rilevazione della qualità percepita dai cittadini”.
- D. Lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” (art. 10 c. 9).